

VareseNews

«Occorre un nuovo programma triennale per prevenire l'Aids»

Pubblicato: Mercoledì 1 Dicembre 2004

«Mentre i casi accertati di AIDS, fino al 2001, erano in diminuzione, in questi ultimi anni si è notata una preoccupante inversione di tendenza. Dal 2001, infatti, la situazione che si presenta in Lombardia registra ogni anno circa 500 casi di AIDS e 400 casi di malattie trasmissibili sessualmente, principalmente sifilide».

Alla luce di questi “dati preoccupanti” e alla vigilia della Giornata mondiale per la lotta all'AIDS, la **Vicepresidente del Consiglio Regionale Fiorenza Bassoli (DS)**, ha depositato in Consiglio regionale una interrogazione rivolta agli assessori alla Sanità, Carlo Borsani e ai Servizi sociali, Giancarlo Abelli «per sapere, in particolare, se e quando verrà elaborato il nuovo programma triennale di lotta all'AIDS, programma per altro previsto dal Piano socio-sanitario regionale – precisa – e in che modo sono stati coinvolti i Comuni nella organizzazione e nella erogazione dei servizi territoriali e domiciliari».

«Questa situazione – sottolinea **Fiorenza Bassoli** – sta ad indicare che sono diminuite le cautele nell'approccio a questo problema. Soprattutto per quanto riguarda le informazioni preventive su come evitare il contagio. E non mi riferisco soltanto alle strutture specialistiche ma anche alla mancata informazione da parte dei mass-media e dei servizi territoriali che sono stati via via smantellati».

«Dato nel dato – aggiunge la **Vicepresidente del Consiglio regionale** – il contagio interessa sempre meno omosessuali e tossicodipendenti ma aumenta sensibilmente tra gli eterosessuali e soprattutto nelle donne, che risultano essere le persone più a rischio visto che il 78% di loro viene contagiata dal partner abituale».

In sostanza, conclude **Fiorenza Bassoli**, «il progressivo aumento di questi dati ci porta ad esprimere una forte preoccupazione. E' fondamentale che su come evitare il contagio e la trasmissione di queste malattie riprenda al più presto una informazione capillare sul territorio, partendo dalle scuole. Dai più giovani. Va infine ricordato all'assessore alla Sanità che il Piano triennale è scaduto e va rinnovato. Ma soprattutto dovrà essere dedicata particolare attenzione a quanto avviene sul territorio in merito all'assistenza domiciliare ai malati colpiti da HIV, la cui malattia – sottolinea **Bassoli** – attraverso le cure con i moderni farmaci, viene cronicizzata e quindi sono persone che abbisognano di interventi costanti, non solo di carattere sanitario. Abbiamo infatti notizie riguardo al fatto che dopo l'introduzione dei voucher l'assistenza domiciliare è diminuita sia in termini quantitativi che qualitativi e sono

aumentati i ricoveri negli Istituti specializzati. Sono convinta che ciò che è maggiormente necessario è il potenziamento della rete di assistenza domiciliare e il sostegno ai Comuni che devono essere messi in condizione di intervenire con azioni integrate, non bastano i voucher».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it